

# COMUNE DI OLEVANO ROMANO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

15 - 16 MAGGIO 2011

Programma elettorale del candidato a Sindaco

## GUIDO MILANA



Per la lista

## "DEMOCRATICI"

Ripensare Olevano - Alleanza Centro Sinistra

## **Le motivazioni e il cambiamento**

L'entusiasmante avventura di amministratori di Olevano ha avuto inizio nell'inverno del 1999 quando un gruppo di amici, accomunati da un'idea riformista della politica, decise di impegnarsi in prima persona e misurarsi con la gestione della cosa pubblica. Questa iniziativa ebbe il sostegno di tanti e culminò con il successo elettorale e la conseguente assunzione di responsabilità politiche ed amministrative.

Avevamo ben chiaro che guidare un comune come Olevano sarebbe stato possibile solo se fossimo stati animati da un solido impegno e da una grande responsabilità, indispensabili per gestire con rigore risorse pubbliche, nell'interesse supremo dei cittadini. Avevamo ben chiaro che ci saremmo trovati a governare non una azienda privata, ma un patrimonio pubblico per conto e nell'interesse di tutti gli Olevanesi.

Una responsabilità grande, quindi, sorretta da una passione ferrea e da un impegno altrettanto importante che non abbiamo mai fatto mancare in tutti questi anni.

Ci parve naturale condensare le emozioni, i propositi, le speranze e le nostre ferme intenzioni nello slogan **"Ripensare Olevano"**.

Ci sembrò il giusto motto per far tornare a brillare nei cuori delle persone la fiducia nei propri amministratori e allo stesso tempo risvegliare nelle coscienze di ognuno rinnovati stimoli, per rimettere in moto una collettività troppo a lungo disillusa, svilita, trascurata, semplicemente posta ai margini dell'azione amministrativa.

Ripensare Olevano si prefiggeva di avviare una nuova stagione di benessere e miglioramento del nostro paese, non ponendosi al di sopra delle persone, ma tra le persone.

Ci impegnammo a leggere i bisogni dei cittadini, a prestare massimo ascolto alle istanze provenienti dalle diverse realtà sociali, culturali ed economiche di Olevano. Tuttavia questa grande duttilità e disponibilità all'ascolto, e quindi al confronto, fu subito abbinata ad un chiaro, definito e riconoscibile modello di sviluppo e di convivenza.

Un progetto ove i bisogni primari delle persone fossero in totale armonia con le loro naturali richieste per un vivere orientato al benessere, alla cura della persona, alla diffusione delle relazioni culturali e alle forme di socialità più avanzate.

Uno slogan, Ripensare Olevano, che nel corso degli anni è stato riempito di contenuti, di opere realizzate, di servizi alla persona, di miglioramenti dell'ambiente in cui viviamo.

E non crediamo di peccare di presunzione se vogliamo confermare questo slogan, presentandolo ancora una volta al giudizio di voi elettori.

Consapevoli di quanto è stato fatto ma soprattutto convinti e fortemente motivati per la nuova sfida che vi proponiamo e per la quale ci candidiamo e siamo di nuovo pronti a servire la nostra Amministrazione comunale.

L'idea che alcuni cittadini stanno diffondendo, cioè quella di valutare le condizioni attuali di Olevano senza considerare il punto da cui siamo partiti nel 1999, significa svilire strumentalmente il valore di ciò che è stato fatto e leggere con una superficiale ingiustizia gli eventi di questi anni. L'amministrazione che guidava Olevano prima di noi era priva di quella cultura che pone al centro dell'azione politica le persone e i loro bisogni.

Con una eredità costituita da anni di incuria e da un territorio compromesso dal punto di vista ambientale, con rigidità urbanistiche, e con uno sviluppo edilizio assolutamente fuori controllo.

E certamente ci ponemmo subito nel modo giusto dato che nelle elezioni del 1999 ci consegnaste la vostra fiducia che abbiamo custodita, onorata e ricambiata.

- Custodita con dedizione, soprattutto nel considerare il bene collettivo un valore prioritario nell'orientare ogni scelta da noi compiuta.
- Onorata con l'impegno quotidiano, senza risparmiare energie, tempo e disponibilità verso tutte le istanze emerse dalla cittadinanza.
- Ricambiata con la soddisfazione di presentarci al vostro giudizio con dodici anni di buona amministrazione, che ha trasformato completamente il comune e il nostro territorio.

### **Trasformazione**

Oggi deve aprirsi una nuova fase, poiché l'esperienza di questi anni ci ha fatto comprendere quanto sia difficile e complicato gestire una comunità, anche a causa della dialettica politica, a volte sterile e controproducente, che ha imbrigliato e limitato alcuni dei migliori progetti che la nostra amministrazione ha avanzato.

In questi dodici anni abbiamo, purtroppo, osservato che non tutte le idee, le proposte e le scelte si trasformano in azioni concrete, ed è quindi giunto il tempo di una grande trasformazione.

“TRASFORMAZIONE” é la parola chiave di questa nuova stagione.

Un termine perfettamente in grado di sintetizzare i profondi cambiamenti che stanno avvenendo nella società, nel nostro Paese e oseremmo dire nel mondo intero.

In pochi decenni, la velocità con la quale abbiamo visto mutare la maggior parte delle nostre abitudini e modi di vita non può essere paragonata a quella di nessun altro periodo della storia dell'uomo.

Ma la rapidità con la quale si acquista su Internet un qualunque bene o servizio, la possibilità di accedere in modo istantaneo a qualunque tipo di informazione e quindi, almeno sulla carta, ad un vasto ventaglio di soluzioni dei problemi, insomma tutto ciò che oggi viene chiamato modernità e nuove economie immateriali, finisce per scontrarsi con la dimensione fisica, con le sensibilità e

con la concretezza del vivere quotidiano di una comunità come quella di Olevano.

Una comunità con solide radici storiche, con una chiara e riconoscibile identità, che non vuole confondersi nell'anonimato di un mondo senza legami né riferimenti.

Per noi riveste un valore primario anche la qualità delle azioni giornaliere, oltre alla velocità con la quale possiamo realizzarle.

Abbiamo per nostra fortuna terra e cielo per vivere in armonia i doveri, così come i piaceri della vita quotidiana.

Olevano è già un ambiente ideale dove realizzare queste nostre aspirazioni e noi vogliamo concentrare le migliori energie disponibili per migliorarlo. Se nella società odierna la velocità domina ogni attività umana, ad Olevano essa cede il passo ad una sana ed equilibrata armonia tra lavoro e tempo libero, tra impegno e svago. Ed è quindi dovere di qualunque buon amministratore coniugare questi aspetti, solo apparentemente in contrasto, e fonderli l'un l'altro per farne una sintesi virtuosa.

Vivere in un ambiente in cui cogliere opportunità e nuovi modelli di comportamento, così come avere la possibilità di conservare antiche quanto vitali abitudini tramandate e consolidate nel tempo, sono l'esigenza di questo periodo storico. Una comunità di settemila abitanti deve certamente sfruttare le occasioni del terzo millennio che consentono di viaggiare senza frontiere all'interno dell'Unione europea, così come di accedere ad una quantità e qualità di merci provenienti da ogni parte del globo. E allo stesso tempo deve preservare, conservare ed arricchire il proprio patrimonio storico, culturale, ma soprattutto quello fatto di relazioni umane, dove il confronto e la trasmissione del pensiero avvengono ancora per mezzo di una rinnovata capacità di essere solidali.

## **La dimensione del cambiamento**

Trasformare un paese come Olevano significa utilizzare tutti i moderni strumenti di pianificazione e sviluppo, senza peraltro cedere alle lusinghe del progresso sfrenato e della cementificazione selvaggia. Il buon amministratore, per cambiare il contesto in cui viviamo, deve necessariamente prestare attenzione alle esperienze e alle realtà consolidate, ma allo stesso tempo deve possedere quella lungimiranza e capacità di saper leggere i bisogni e le aspirazioni, anche quelle ancora non espresse, della "sua" gente.

Vivere in un mondo interconnesso non significa solo viaggiare virtualmente con Internet da un continente all'altro.

La crescita dell'Unione europea, non tanto nel numero degli Stati aderenti, quanto piuttosto nelle sue istituzioni più rappresentative, (nei poteri di un Parlamento europeo sempre più espressione di una cittadinanza comune e non delle spinte egoiste dei singoli Stati), ci offre un ventaglio di opportunità e di esperienze senza precedenti.

L'Unione europea si è posta alcuni obiettivi fondamentali tra i quali avvicinare, migliorandole, le condizioni di crescita e benessere di ogni regione, e ancora, promuovere la competitività e l'occupazione per favorire la coesione economica e sociale attraverso la correzione dei principali squilibri regionali. Una lettura superficiale di tali obiettivi può farli sembrare distanti dalla nostra realtà, ma gli effetti di queste politiche arrivano, in maniera lenta ed inesorabile, ad incidere profondamente sulla nostra vita quotidiana.

A ben guardare sono propositi molto concreti, ben più tangibili delle promesse che il Governo di centro destra, in questi lunghi anni, ci ha propinato con una incessante propaganda.

L'80% delle leggi e delle regole che condizionano la nostra vita quotidiana derivano dalle scelte che si compiono a Bruxelles, piuttosto che a livello nazionale e locale.

Noi abbiamo, da questo punto di vista, esperienza e capacità adeguate per cogliere al meglio tutto ciò che proprio dalle scelte sovranazionali deriva, sia in termini di modificazione delle condizioni di vita, sia nella più concreta attuazione di programmi di sviluppo comunitario.

Siamo ben consapevoli che amministrare, nel terzo millennio, significa conoscere modelli e realtà di sviluppo che sappiano valorizzare le opportunità offerte dalle grandi aree metropolitane, ma anche attenuare, se non neutralizzare, gli enormi problemi che tali metropoli possono scaricare sui territori limitrofi. Ci impegniamo, quindi, a creare le condizioni per far superare al nostro comune la condizione di satellite della Capitale privo di energia propria, e farlo diventare una realtà in grado di promuovere sviluppo attraverso relazioni di area vasta e diffusa in sintonia con l'intero territorio provinciale, Roma compresa. Negli ultimi venti anni, tutte le grandi capitali europee hanno visto profondamente mutato il proprio rapporto con i territori contigui.

Esse hanno integrato i loro strumenti di programmazione con quelli dei comuni dell'entroterra. Sistemi di mobilità unici, piani di sviluppo economico integrati, sistemi di gestione dei servizi a rete ed interconnessi. Le capitali dell'Unione europea si sono fatte portatrici di un disegno unificatore con le comunità dei territori vicini, traendo da esse nuovi modelli per un vivere sano ed equilibrato. Fondamentale è stata l'apertura mentale e il protagonismo dei sindaci delle piccole comunità satelliti delle metropoli che qui da noi dobbiamo imitare ed amplificare.

La nostra Capitale, invece, dimostra di non avere alcuna visione strategica del suo futuro e di quello della sua provincia.

Il comune di Roma ritiene che il proprio territorio di sviluppo debba coincidere con i confini del grande raccordo anulare, manifestando una miopia che non ha riscontri in Europa.

Un buon amministratore deve, senza alcun dubbio, rivendicare l'appartenenza alla propria comunità, difendendola e promuovendone i pregi e le qualità, ma

allo stesso tempo, in quanto cittadino europeo, deve saper cogliere le esperienze ormai consolidate in molte regioni dell'Unione.

Un'attenta quanto equilibrata pianificazione, ha necessariamente bisogno di molti anni per la sua attuazione e realizzazione e deve essere intrisa di tutte queste caratteristiche che Ripesare Olevano ritiene di possedere. Perché la nostra squadra è dotata di esperienze imprenditoriali, di realtà associative e di volontariato, di bagaglio storico e culturale, di conoscenza del mondo giovanile e sportivo. L'interprete istituzionale più autentico di questa politica oggi è senza alcun dubbio la provincia di Roma, con la quale occorre rafforzare il rapporto che non può essere solo di dipendenza dai finanziamenti, ma di costruzione di un progetto comune che colga tutte queste potenzialità.

Dovremo ritrovare la sintesi delle comunità provinciali per governare i processi di area vasta, attraverso rinnovate relazioni sovra comunali ed un vero patto con i sindaci della provincia, con i quali contrastare la visione romano-centrica.

L'avvio di questa nuova stagione dovrà vedere il nostro comune alla testa di una forte iniziativa, d'intesa con i comuni confinanti, per stabilire insieme la dimensione territoriale ideale attraverso la quale migliorare i servizi, progettare soluzioni integrate, funzionali all'ottimizzazione delle risorse, e accedere ai finanziamenti.

Questi ultimi devono essere definitivamente correlati ad una puntuale e strategica pianificazione e non più derivati prettamente da una attività di relazioni politico-lobbistiche. Occorre, cioè, aumentare la capacità dell'azione amministrativa, elevandola ad una dimensione territorialmente diversa, per accedere ad una visione dello sviluppo che deve uscire dall'angusto spazio dei confini del nostro comune.

Del resto le attività della nostra amministrazione negli ultimi 12 anni sono sempre state caratterizzate da questa visione globale. Oggi possono essere ulteriormente ampliate, sia per l'esperienza maturata sul campo, sia per l'allargamento delle relazioni e della conoscenza delle Istituzioni europee.

Riteniamo che l'esperienza e la professionalità, abbinate ad una ferrea volontà, possano essere le chiavi del successo della nostra azione.

Strategica sarà, pertanto, la definizione di un ambito ottimale uscendo dalla storica dualità di appartenere una volta alla valle dell'Aniene e l'altra alla valle del Sacco.

Proponiamo un progetto che esalti le specificità del territorio sovra-comunale, tale da renderlo oggetto di una valutazione comune, di un unico disegno e di una interconnessione che parta

dalla mobilità delle persone per giungere ad una completa integrazione del tessuto economico e sociale, passando per la valorizzazione ambientale dell'alta valle del Sacco.

### **Controllo del territorio**

Proprio la dimensione del cambiamento, i problemi demografici, uno stile di vita profondamente modificato, i luoghi di aggregazione spontanea, le modalità con le quali si radunano le persone, quella che in genere nelle grandi città prende il nome di "movida", assumono i caratteri di una vera e propria emergenza durante i fine settimana e soprattutto nelle ore serali.

Ciò, crea spesso condizioni di vivibilità negative per molte persone e più in generale compromette persino le condizioni ambientali.

In alcune aree critiche occorrerà intervenire con proposte concrete, stringendo un patto con i pubblici esercizi tale da garantire la convivenza delle loro attività con il rispetto del patrimonio pubblico e dei diritti di tutti i cittadini, pur cogliendo tutti gli aspetti positivi di queste forme di aggregazione.

Il rispetto delle regole, insomma, dovrà divenire un obiettivo che con il coordinamento delle forze dell'ordine, rappresenti un terreno di lavoro importante per il prossimo futuro.

Non vi è dubbio che soprattutto per ciò che riguarda il traffico, la risoluzione di taluni problemi strutturali contribuirà a realizzare una migliore convivenza. Il

nodo centrale resta Piazzale Aldo Moro, ma non meno importanti sono le aree di Via Roma e San Rocco.

Si tratta di un problema molto serio che dovrà trovare prima di ogni soluzione un approfondimento con tutti i soggetti interessati.

Ma il controllo del territorio va ben oltre queste questioni e giunge a doverci far riconsiderare una nuova politica nel rispetto delle regole nello sviluppo edilizio, nel rispetto dell'ambiente, nei

comportamenti a volte delinquenziali dell'abbandono dei rifiuti, nel rispetto dei corsi d'acqua.

Per tutto ciò non basterà rafforzare, trovando le risorse, le forze di polizia locale, occorrerà individuare una chiave ove la partecipazione e la collaborazione con la maggior parte dei cittadini corretti rappresenti un valore aggiunto.

Un valore aggiunto di per se è dato anche dallo straordinario lavoro che compiono i ragazzi della protezione civile, che in questi anni non hanno mai fatto mancare il loro puntuale impegno.

Ragazzi che hanno ben meritato e ricambiato l'attenzione a loro rivolta dall'amministrazione sia nell'individuare una sede funzionale, che nella continua ricerca di dotarli di tutti i mezzi necessari. Giova ricordare che oggi la Protezione civile di Olevano è una eccellenza e dodici anni fa semplicemente non esisteva.

## **Il bilancio**

Ripensare Olevano ha iniziato il suo cammino nel 1999, trovando una condizione di assoluta emergenza in ogni settore e struttura del nostro comune. Ereditammo un situazione di grave indebitamento finanziario, con una quantità di interessi passivi fuori controllo ed un bilancio in deficit, assolutamente superiore alla media dei comuni di analoga dimensione demografica.

Alla fine del 1999 il comune era indebitato verso le banche per un valore pari a 3,155 milioni di euro. Oggi tale indebitamento è stato abbattuto fino al valore di 1,072 milioni di euro.

Un'opera di risanamento, quindi, di dimensioni imponenti, nonostante i nuovi mutui ai quali il comune è dovuto ricorrere per onorare alcune sentenze passate in giudicato, che hanno visto soccombere le scelte operate dalle precedenti amministrazioni.

In particolare nel 2002 siamo stati costretti a contrarre un nuovo prestito pari a 826 mila euro, per adempiere alla sentenza sull'esproprio della zona "167", e nell'anno 2006 la decisione definitiva del giudice ha condannato l'amministrazione al risarcimento della soma di 242 mila euro, coperta con un altro prestito bancario.

L'opera di revisione del bilancio, attuata anche attraverso la rinegoziazione dei mutui in essere, ha consentito alle casse del nostro comune di risparmiare in pochi anni ben 93 mila euro.

Nel 1999 l'indice di autonomia finanziaria del bilancio comunale, cioè il rapporto percentuale tra entrate proprie ed entrate correnti, era pari a al 49%.

Questo indice misura l'esposizione debitoria del comune. Ciò significa che nel 1999 il comune di Olevano aveva la metà delle entrate derivanti da prestiti finanziari. Il valore di tale indice è pari al 68% nel 2009. Ciò significa che oggi, meno di un terzo delle entrate del bilancio complessivo derivano da prestiti, a dimostrazione del buon governo dei denari pubblici che la nostra amministrazione ha garantito.

Nei 12 anni in cui Ripensare Olevano ha avuto l'onore e l'onere di guidare la nostra comunità siamo riusciti, quindi, a trasformare la condizione strutturale del bilancio, consegnandolo oggi, sostanzialmente risanato, al giudizio dei cittadini. Chi governerà nei prossimi 5 anni, infatti, oltre a trovare un indebitamento abbattuto ad un milione di euro, di gran lunga inferiore all'indebitamento di altri comuni della nostra dimensione, vedrà anche un onere annuo di interessi passivi sui prestiti finanziari pari a 65 mila euro, ben inferiore ai 265 mila euro di interessi pagati nel 2000.

Si è realizzato cioè un virtuosismo che consegna ai nuovi amministratori la possibilità di risolvere annosi problemi che spesso non trovano copertura, se non attraverso l'utilizzo di risorse proprie.

Nel 1999 i cassetti del comune erano desolatamente vuoti. Non trovammo né progetti, né cantieri aperti, bensì solo quelle vertenze e quei debiti sopra richiamati, che ci hanno pesantemente vincolato nei primi anni della nostra esperienza. Non trovammo né progetti né una razionale definizione delle idee riguardo alle funzioni che gli amministratori debbono svolgere per dare un senso al proprio lavoro.

Ci siamo quindi assunti l'impegno di ripensare complessivamente le linee strategiche di intervento, per fornire alla nostra comunità risposte adeguate ai suoi elementari bisogni.

Un impegno, quindi, che vedeva e vede tutt'oggi come prioritario il benessere dei cittadini di Olevano e il miglioramento delle loro condizioni di vita. Obiettivi che dovevano necessariamente passare attraverso una fase di grande progettualità.

Una nuova visione di sviluppo, coerente con la nostra storia e con le nostre aspettative (che contrastasse il fenomeno negativo dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione), non poteva che vedere, al centro della propria azione, importanti investimenti nell'edilizia scolastica, al fine di rendere più attraente per le giovani coppie la possibilità di far crescere i loro figli nel nostro territorio.

Dimostrammo subito di conoscere chiaramente i valori primari di una comunità di persone, che fa del vivere condiviso il suo tratto distintivo, di una collettività solidale e coesa che pone al centro della propria vita la persona e il suo armonioso sviluppo. Ponemmo in primo piano i nostri figli per i quali desideriamo una crescita intellettuale e culturale accompagnata da uno sviluppo fisico sano ed equilibrato.

## La scuola

La naturale conseguenza di questi principi, che oseremmo definire una vera e propria filosofia di vita, si è sostanziata nella realizzazione di una scuola modello che garantisce ai nostri figli, e garantirà ai figli dei nostri figli, uno sviluppo sereno e adeguato, per consentir loro di guardare al futuro con rinnovato e sincero ottimismo, così da cogliere ogni opportunità di crescita intellettuale, civile e sociale. E questa filosofia di vita e di socialità sembra essere stata accolta con favore anche dalle popolazioni dei comuni limitrofi.

Infatti, l'incremento di oltre 90 studenti nel corso degli ultimi anni è dovuto anche al favore che il recente complesso ha riscosso fra taluni cittadini dei comuni confinanti, dai quali provengono alcune delle nuove iscrizioni.

Tutto ciò sarebbe stato assolutamente impensabile senza la realizzazione del moderno complesso scolastico. La vecchia struttura infatti, versava in condizioni igienico-sanitarie precarie e gli spazi angusti, allora disponibili, avrebbero obbligato i nostri ragazzi a crescere in un ambiente inadeguato e privo dei luoghi necessari dove sviluppare le proprie attitudini.

La soluzione adottata era l'unica percorribile e, al di là di qualche sterile polemica emersa dalle opposizioni in Consiglio Comunale, a tutt'oggi non è stata presentata alcuna alternativa, né tantomeno una bozza di un diverso progetto.

Questo nuovo plesso scolastico ha consentito alla nostra Amministrazione di ampliare l'offerta formativa pubblica.

Oggi ad Olevano accanto alla scuola materna è aperta anche la "sezione primavera" che consente a numerose famiglie di avviare al percorso formativo bambini già dal secondo anno di vita.

Ciò non sarebbe stato possibile senza quella coraggiosa scelta di investire sull'edilizia scolastica. E se quella decisione non fosse maturata nei tempi e nelle modalità con le quali si è realizzata, oggi probabilmente i nostri figli continuerebbero a non fare educazione fisica nelle scuole elementari, ad ignorare l'uso del computer a non avere spazi esterni adeguati e magari a fare

lezione in qualche container. siamo riusciti a realizzare, partendo da una condizione di infrastrutture di edilizia scolastica totalmente inadeguata, una scuola moderna ed efficiente ove i bambini possono crescere in un ambiente armonioso e sicuro, costruito a loro misura e per le loro esigenze di studio e di svago.

### **La piscina**

Un complesso scolastico con integrata una piscina comunale, che solo realtà municipali di ben altra dimensione e ricchezza finanziaria possono vantare. Abbiamo investito ingenti risorse nella sua costruzione, la cui struttura è nella fase finale di completamento che sarà a disposizione dei nostri figli durante le ore di lezione e della popolazione tutta nel resto della giornata.

E' un'opera che non esitiamo a definire storica per il nostro comune, e ribadiamo senza eguali rispetto a realtà municipali di ben altre dimensioni.

Non per giustificare i ritardi, ma se la piscina è ancora in fase di completamento lo si deve solo ed esclusivamente ai vincoli finanziari imposti dal Governo italiano con il patto di stabilità interno, che si è rivelato in questi anni un vero e proprio strumento per scaricare sulle comunità locali le incapacità ed inefficienze del potere centrale.

Spesso, infatti, anche comuni con un bilancio virtuoso come quello di Olevano, sono stati costretti a rallentare o posticipare i lavori e a pagare in ritardo le imprese, pur avendo disponibilità finanziarie necessarie all'interno delle casse comunali.

Sono stati costretti ad abbandonare progetti o a scegliere cosa realizzare tra numerosi bisogni ritenuti urgenti e primari.

Il taglio così detto "lineare", cioè uguale in proporzione al valore di ciascun bilancio, che il governo ha imposto agli enti locali, ha frenato le iniziative e inibito il lavoro alle imprese, lasciando i denari nelle casse del comune.

Ha limitato persino la possibilità di attivare ulteriori finanziamenti già ricercati e concessi.

La prova di tutto ciò risiede nel fatto che sin dal 2000 il comune non ha più pagato neanche un euro di interessi passivi per anticipazioni di cassa, cancellando di fatto questa voce dal bilancio.

Gli unici interessi che si sono continuati a pagare sono quelli sui mutui, gran parte dei quali contratti da oltre 10 anni.

Sono stati chiaramente i vincoli imposti dal patto di stabilità interno a non consentire il completamento della parte esterna dell'edificio scolastico, non certo l'incuria, né tantomeno la disattenzione degli amministratori.

I piccoli problemi riscontratisi negli edifici, ingigantiti da sterili polemiche politiche, sembrano la ricerca dell'ago nel pagliaio piuttosto che l'evidente considerazione per la più grande opera pubblica realizzata negli ultimi cinquant'anni. Ora si tratta di ultimare questi lavori e avviare la fase nella quale le politiche del comune si dovranno concentrare, non più nella ricerca di soluzioni strutturali, ma nell'individuazione delle migliori idee per lo sviluppo del sapere e della conoscenza. La futura amministrazione potrà approfondire le sue energie, in un rapporto osmotico con tutto il tessuto socio culturale di Olevano, per progettare percorsi educativi e culturali sui quali fra volare le nostre giovani generazioni, trovandosi a gestire opere pubbliche di assoluta rilevanza.

### **La crescita demografica**

Questa avveduta pianificazione di edilizia scolastica si è resa ancora più necessaria se osserviamo il costante incremento demografico registrato ad Olevano negli ultimi 10 anni.

La popolazione totale è cresciuta dell'8% attestandosi a quota 6907 abitanti. L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra le persone con una età maggiore di 64 anni e quelle con età inferiore a 15, è rimasto costante nel periodo e pari al 143% (ciò significa che per ogni 100 bambini ci sono 143 anziani). Se consideriamo che l'aspettativa di vita è cresciuta di quasi 4 anni nell'intero periodo, questo significa che l'incremento della popolazione è dovuto in massima parte alle nuove nascite, segno di una positiva dinamica economica e

sociale che il nostro comune sta vivendo da qualche anno. Questo indurrà certamente l'amministrazione a procedere ad un ulteriore ampliamento del plesso scolastico agevolato dalla sua felice localizzazione.

### **Finanza di progetto**

La realizzazione di queste nuove opere e il conseguente trasferimento delle attività ha reso disponibili i due vecchi edifici già utilizzati in precedenza siti rispettivamente in via Roma ed in viale Vittorio Veneto. Quest'ultimo è destinato ad essere abbattuto, mentre sull'edificio di via Roma, il Consiglio comunale ha espresso la volontà di recupero per destinarlo a finalità connesse con i servizi alla persona, soprattutto rivolte agli anziani. Purtroppo i tentativi di alienare questo edificio prima in Residenza sanitaria assistita (Rsa), e poi in semplice casa di riposo, non hanno trovato, nel mercato, imprenditori interessati. Noi vogliamo insistere su questa strada, poiché riteniamo importante dotare la nostra comunità di una struttura destinata essenzialmente alle persone anziane, al fine di completare l'offerta, peraltro già rilevante, dei servizi alla persona.

Pensiamo che gli spazi e la struttura della ex scuola elementare potrebbero essere utilizzati per realizzare parcheggi e locali da adibire alla pubblica utilità, all'associazionismo e per servizi ai cittadini (ad esempio ospitare uffici delle poste e un istituto bancario).

L'idea strategica è quella di coniugare questi due interventi con lo strumento della finanza di progetto (project financing), cioè la realizzazione di opere pubbliche senza oneri finanziari per la pubblica amministrazione.

La finanza di progetto è uno strumento previsto dalla legge, che consente alla pubblica amministrazione di affidare ad un soggetto pubblico o privato la realizzazione di una infrastruttura o di un servizio di pubblica utilità. Questo progetto sarà poi in grado di autofinanziarsi, ossia di produrre, nel corso della sua vita, il reddito necessario per coprire i costi di realizzazione.

Si tratterà, pertanto, di individuare un soggetto anche privato, che, a fronte dell'uso per fini sociali dell'immobile in via Roma, possa realizzare a suo totale carico un investimento che resterebbe di proprietà pubblica.

Tale investimento dovrebbe non essere inferiore ai 2 milioni di euro (pari alla stima attuale del valore dell'immobile sito in via Roma). Il risultato di questa operazione sarebbe quello, da una parte, della creazione di una casa di riposo o Rsa, di proprietà privata, e dall'altra di avere a disposizione della comunità parcheggi e spazi da affittare, con introiti economici per le casse comunali.

Si tratta di un'iniziativa fortemente innovativa per la nostra amministrazione, ma sperimentata con successo in tante altre parti del Paese sin dalla fine degli anni '90. Una modalità che utilizza reciproche convenienze tra l'iniziativa privata e l'interesse pubblico. Non v'è alcun dubbio che sulla questione occorrerà aprire un confronto nelle istituzioni e con la cittadinanza, ma con solerzia e determinazione.

### **Servizi sociali e alla persona**

Ripensare Olevano ha sin dal principio mirato a raggiungere un modello di elevata qualità dei servizi alla persona, giunti in questi anni a livelli nettamente superiori alla media di quelli presenti in altre realtà a noi confrontabili. Anche in questo ambito, la condizione ereditata nel 1999 era ben lontana dalla possibilità di valutare le politiche sociali come strategiche per la nostra amministrazione. Si agiva con piccoli interventi contingenti di natura emergenziale, senza continuità e con un numero di prestazioni assolutamente risibile. Grazie al modello dei servizi sociali costruito in questi anni, Olevano è divenuto il comune capofila dell'intero distretto G4, arrivando a coordinare le politiche sociali di ben 22 municipi.

Il comune è in condizione di offrire, oggi, attraverso i suoi servizi sociali, assistenza e conforto costante a quasi 300 persone bisognose.

A questo straordinario livello di sostegno per le persone

che vivono in condizioni di disagio, abbiamo aggiunto, per i nostri giovani, i centri estivi, i soggiorni marini e i laboratori creativi.

Questi servizi rappresentano, non solo ulteriori strumenti a sostegno delle famiglie, ma anche fondamentali mezzi per combattere fenomeni di emarginazione e di disagio sociale, come ad esempio il bullismo, sempre più presente nella nostra comunità, come del resto nell'intero Paese.

A questi progetti immateriali abbiamo fatto seguire realizzazioni immobiliari nella stessa area ove sorge la scuola.

Si sono appena conclusi i lavori del centro diurno per disabili, che sottrarrà ad una viandanza quotidiana verso Zagarolo e Subiaco quei ragazzi svantaggiati del nostro comune.

Così come la struttura per il "dopo di noi", anch'essa in fase di completamento, che consentirà al nostro comune di vantare un vero e proprio primato per l'attenzione prestata verso coloro i quali, in stato di disagio, perdono gli affetti familiari.

Avremo quindi realizzato quella "cittadella dell'istruzione e dei servizi alla persona" che era all'origine del nostro organico disegno di assetto. Abbiamo fortemente voluto, inoltre, la presenza costante, nella casa comunale, di un'assistente sociale pronta ad intervenire anche in situazioni d'urgenza.

Così come l'istituzione dell'assistente educativo culturale nella scuola, una figura professionale che affianca l'insegnante di sostegno nella gestione del percorso educativo e formativo previsto per ragazzi con disabilità, favorendone l'integrazione e lo sviluppo dell'autonomia. Per rendere più efficace questo ampio ventaglio di servizi sociali, l'Amministrazione di Ripensare Olevano ha organizzato corsi di formazione rivolti a personale specializzato nell'assistenza familiare e alla sclerosi laterale amiotrofica (Sla), gettando le basi per nuove opportunità di lavoro e di sviluppo professionale.

E' proprio questa capacità diffusa di servizi alla persona che fa giudicare qualunque progetto del comune degno di attenzione e di sostegno, sia da parte della provincia che da parte della regione.

E il futuro parte da questo straordinario e consolidato risultato. La definizione e realizzazione di questi progetti, unitamente alle altre strutture sociali esistenti, consegneranno alla nostra comunità un primato nell'offerta di servizi alla persona, caratterizzando il nostro comune come una realtà solidale e rivolta al futuro, in grado di fornire risposte puntuali ed efficaci ai bisogni dei cittadini; ponendo dunque Olevano fra i modelli di amministrazione da imitare.

Questi anni, tra l'altro, hanno visto maturare un'azione corale della commissione servizi sociali che ha consentito di sviluppare il sostegno alle situazioni di disagio con metodi oggettivi legati alla reale valutazione dello stato di bisogno (applicando sempre il metodo ISEE ed abbandonando qualunque valutazione soggettiva).

Proprio nei servizi sociali l'approvazione di regolamenti utili a rendere trasparente ogni attività ha rappresentato un terreno di lavoro importante. Oggi Olevano é dotato del nuovo regolamento sui servizi sociali, di quello per l'assegnazione delle case popolari e del nuovo regolamento per il centro anziani.

### **Svago e tempo libero**

Non abbiamo fatto mancare la nostra attenzione al settore dello svago e del tempo libero, creando le condizioni affinché si aprissero due importanti strutture private per la cura del corpo e la pratica dell'attività fisica. Ma è stato con l'acquisizione comunale dell'impianto sportivo Don Bosco e del Parco dell'Acqua Santa, che Ripensare Olevano ha dimostrato quanta importanza rivesta nel proprio programma la pratica sportiva e l'acquisizione di spazi alla proprietà pubblica. La trasformazione del campo Don Bosco è avvenuta secondo standard che, al momento in cui venne attuata, era perfettamente corrispondente alle esigenze contingenti. Negli ultimi anni è cambiata la normativa e si è reso necessario provvedere ad un adeguamento dell'impianto stesso.

Questo non è stato sino ad oggi possibile, poiché gli spazi angusti nei quali è realizzato richiedono una concertazione di intenti con i privati confinanti, i quali, per tutelare la loro proprietà, hanno inibito ogni possibilità di intervento. Noi vogliamo riaffermare con determinazione la volontà di adeguamento dell'esistente campo sportivo e per questo oggi lanciamo una sfida: entro la fine dell'anno verificheremo la presenza delle condizioni affinché quell'impianto sia pienamente fruibile dagli atleti. Qualora le oggettive condizioni logistiche e strutturali non dovessero consentirne il pieno e adeguato utilizzo, siamo pronti a realizzare un nuovo complesso sportivo, decentrato rispetto all'attuale, in un'area facilmente accessibile, dotato di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e tecnologicamente all'avanguardia.

Non solo un campo di calcio, ma una struttura che si candida per essere un luogo di aggregazione e di socialità, in grado di produrre reddito e che non graverà sul bilancio del comune. Abbiamo la voglia, le idee e le energie per farlo. Sapremo reperire tutte le risorse finanziarie necessarie, così come abbiamo dimostrato di saper fare in questi anni di buona amministrazione.

### **Palazzetto dello sport**

Sarà la costruzione di un palazzetto dello sport, a completare definitivamente la sfida di rendere il nostro Paese un polo di attrazione sportiva per l'intera area dell'Alta Valle del Sacco. Una struttura perfettamente rispettosa delle caratteristiche geomorfologiche del nostro territorio, che è in avanzata fase di progettazione e sarà realizzata di concerto con la provincia di Roma.

### **Ex cinema smeraldo - teatro**

Altro punto qualificante del nostro programma di trasformazione di Olevano sarà l'acquisizione e la ristrutturazione dell'ex cinema Smeraldo e la sua riconversione in teatro, per il quale sono già disponibili le risorse per l'acquisto da parte della provincia di Roma che consegnerà l'intero immobile al comune di Olevano. La struttura, nella sua parte superiore, ospiterà un teatro, e in quella inferiore un "antiquarium" dove conservare i numerosi reperti archeologici

rinvenuti nel territorio di Olevano ed oggi stipati nei magazzini di alcune sovrintendenze.

In realtà forse pochi sanno che due di questi reperti sono già conservati nel Palazzo Comunale, recuperati proprio da magazzini delle sovrintendenza e restaurati a cura dell'amministrazione.

Si tratta di un busto di Attis e di un'erma di Apollo, che oggi non possono essere esposti per mancanza di luoghi sicuri e sorvegliati.

Sulla storia archeologica del territorio di Olevano sarà il caso di porre una attenzione particolare, poichè sono molte le fonti che indicano una ricchezza di reperti in alcune aree, si tratterà di trovare le modalità attraverso le quali si possano promuovere indagini, saggi, sino a giungere a qualche ipotesi di scavi.

Lo spazio teatrale potrà essere oltre che il luogo di una programmazione specifica anche un laboratorio di formazione per i giovani, recuperando vecchie tradizioni ed esperienze già effettuate che vedevano il nostro comune già negli anni '50 una filodrammatica e più recentemente diverse esperienze di laboratorio.

### **Riqualficazione**

Un tema strategico per il futuro sarà quello della riqualficazione urbana. Gli assi di intervento di questa riqualficazione dovranno tendere ad una generale ricerca del decoro urbano, realizzato attraverso piccoli interventi da coniugare anche con l'iniziativa degli abitanti. Il centro storico, innanzitutto, ha necessità di una rigorosa applicazione del piano particolareggiato, strumento utile a recuperare storia ed armonia.

Partire con la rimozione di tutto ciò che per molti anni ne ha compromesso la salvaguardia, promuovendo un'iniziativa per eliminare i "relitti" di interventi effettuati dai diversi fornitori dei servizi elettrici, dell'acqua e del gas, avviando con loro un piano straordinario di sistemazione e razionalizzazione.

Bisogna completare i lavori sulle mura poligonali, definendo un quadro di unione sino all'ex cinema Smeraldo, così come occorre continuare il lavoro di

risanamento igienico sanitario e di pavimentazione delle strade interne al centro storico, atteso che gran parte degli interventi sono stati realizzati o in corso di realizzazione.

Un discorso a parte merita via Roma sulla quale si è concentrato un notevole sforzo. Gli interventi realizzati sono stati importanti per le opere di urbanizzazione, ma nonostante il modello di intervento sia stato ampiamente discusso con i cittadini, possiamo affermare che, il risultato finale, soprattutto per la parte estetica, non è soddisfacente.

La pavimentazione, a distanza di pochi anni, mostra tutti i segni di un intervento che poteva essere certamente realizzato con materiali diversi. Si tratta oggi, con grande responsabilità, di prendere atto dei limiti di quella scelta, promuovendo un intervento utile a migliorare la fruibilità di ciò che è stato costruito e completare l'opera sino a piazzale Aldo Moro, compresa l'area dei "giardinetti".

Sia via Roma che via 6 Giugno e via Cavour devono trovare una modalità per realizzare, in sintonia con i privati, il rifacimento totale delle facciate con un disegno organico che riassume i tratti architettonici dei palazzi che vi si affacciano e ne valorizzi gli aspetti estetici.

Questa importante opera di riqualificazione del centro storico sarà messa a sistema con le vocazioni enogastronomiche e le capacità ricettive, sostenendo quelle imprese a conduzione familiare di Bed & Breakfast fino al completamento del progetto di albergo diffuso già in fase di realizzazione avanzata.

### **Insedimenti produttivi**

La creazione di condizioni per lo sviluppo economico è un'altra grande sfida che ci siamo posti.

Dopo una gestazione di oltre venticinque anni, l'area di insediamenti produttivi in località Campo è divenuta una realtà. Nell'arco di pochi anni abbiamo espropriato e pagato interamente tutti i terreni interessati al piano di sviluppo, realizzato le opere di urbanizzazione, di adduzione e depurazione delle acque, assegnato agli imprenditori locali gli spazi per le loro attività, accompagnato

verso forme di sostegno finanziario tutte le imprese che ne hanno avuto bisogno.

Oggi quell'insediamento produttivo fornisce occupazione a oltre 300 persone ed è nostra intenzione favorirne l'ulteriore sviluppo, soprattutto con riferimento alla qualità delle attività imprenditoriali che li hanno collocato la loro sede di produzione. La prospettiva immediata è quella di un ulteriore ampliamento che potrà offrire anche il volano per un incubatore d'impresa, ovvero una struttura in condizione di ospitare, per periodi determinati, attività imprenditoriali di giovani, i quali non disponendo di risorse adeguate e di spazi idonei per avviare nuove ed innovative attività, possano far crescere le loro idee. Si tratta di una formula che in molti Paesi europei è già sperimentata con successo, ovvero una struttura unitaria con servizi autogestiti e spazi ove sviluppare la propria creatività sia in azioni materiale che immateriali.

### **Farmacia comunale**

Sempre in quell'area produttiva abbiamo pensato, (con successo a giudicare dai risultati), di insediare una farmacia comunale, un servizio primario di vitale importanza per gran parte del territorio, anche sovra-comunale, in precedenza sprovvisto di un luogo di prima assistenza. Per non parlare dei benefici economici per le casse comunali, con un introito medio pari a 50 mila euro annui.

Nell'edificio della farmacia comunale esistono ancora spazi che potranno essere utilizzati per una struttura di cura e d'intervento per animali, da affidare, con il controllo della ASL, a soggetti privati. Sfidiamo chiunque, pertanto, a trovare un comune, delle nostre dimensioni dotato di una tale offerta di strutture e servizi pubblici.

Questi interventi di completamento e le nuove realizzazioni in programma, faranno di Olevano un municipio senza eguali nella sua classe demografica e territoriale. Avremo a disposizione un

ventaglio di servizi atti a soddisfare le esigenze di crescita, di vita e di cura della nostra popolazione e di quanti sceglieranno il nostro Paese come luogo per vivere.

### **Energie rinnovabili**

Ma il nostro comune si distingue anche per l'attenzione verso l'ambiente verso la sua tutela e la sua valorizzazione. Grazie alla sensibilità e alla lungimiranza di molti cittadini e imprese, i quali hanno coperto i propri tetti con pannelli fotovoltaici, il nostro comune produce una elevata quantità di energia derivante da fonti rinnovabili, collocandosi al primo posto nella regione Lazio fra i comuni con maggiore quantità di energia pulita prodotta per abitante.

E anche l'amministrazione municipale ha fatto la sua parte, giungendo a realizzare impianti di produzione di energia elettrica da fotovoltaico capaci di assicurare oltre 100 mila Kwh annui alleggerendo la bolletta energetica ed il bilancio del comune.

Questo progetto dovrà proseguire e avrà l'obiettivo di azzerare la bolletta energetica dei consumi pubblici, utilizzando tutte le superfici disponibili di proprietà comunale. Ciò dovrà essere compiuto con sollecitudine poiché, come è noto, il Governo sta modificando radicalmente e pericolosamente il sistema degli incentivi.

Dovremo, altresì, continuare l'assistenza nei confronti dei privati che vorranno utilizzare queste soluzioni per le proprie abitazioni; diffondere la costruzione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e, allo stesso tempo, promuovere una cultura del risparmio energetico, attraverso l'efficientamento degli edifici esistenti.

In fondo l'energia risparmiata, o utilizzata in maniera intelligente, è il più grande valore aggiunto per la salvaguardia dell'ambiente. Quindi se da una parte occorrerà ottimizzare tutti i nostri consumi, ammodernando gli impianti e promuovendone un uso accorto, dall'altro occorrerà intervenire con norme più

rigorose sulle nuove costruzioni, sino a giungere a condizionare i permessi di costruire in funzione della classificazione energetica dei nuovi immobili.

### **Piano urbanistico generale comunale**

Una moderna cultura nella costruzione degli edifici sarà un tassello basilare del nostro progetto di predisporre un nuovo piano urbanistico generale comunale. Vogliamo destinare importanti energie nella pianificazione del territorio, in tutti i suoi aspetti, ritenendo non più rinviabile la definizione di linee di sviluppo adeguate e traendo spunto dalle migliori realizzazioni europee. Sarà quindi strategico realizzare il nuovo Piano regolatore Generale Comunale, adeguandolo ai criteri internazionali basati su due concetti: partecipazione e integrazione.

Un nuovo piano urbanistico può fornire un'occasione più unica che rara di trovare la volontà comune di interrogarsi su come meglio progettare lo sviluppo della città e del territorio negli anni futuri.

L'esigenza di una riflessione generale in un'epoca di grandi trasformazioni che spingono i piccoli comuni ad imitare i livelli dei grandi - perdendo di vista la propria dimensione, spesso annichilendo tradizione e storia e a volte progettando modelli distanti dai bisogni - dovrà condurre cittadini e istituzioni a maturare un rapporto di maggior confronto. Obiettivi come la concorrenza e la competitività, la salvaguardia dei valori e delle identità della comunità olevanese, possono essere raggiunti solo con la coesione sociale.

La strategia del nuovo piano urbanistico prenderà forma grazie ad un processo di programmazione dello sviluppo della città basato sulla partecipazione.

La costruzione del nuovo Piano urbanistico Generale Comunale partecipato proporrà la nascita di un Forum in grado di raccogliere tutti i protagonisti della città: istituzioni, cittadini, associazioni, imprenditori, operatori di settore, ecc. Il cittadino non sarà più spettatore, ma protagonista del processo di pianificazione e progettazione del nuovo piano.

Il Forum sarà l'attore principale per dare la giusta importanza al confronto dei diversi soggetti della comunità di Olevano; produrrà un dibattito aperto in grado

di contemperare lo sviluppo con la vivibilità, l'identità con la trasformazione, gli interessi con la solidarietà.

Sollestando le criticità e costruendo la fiducia per il futuro del paese; certamente il Forum produrrà un atteggiamento positivo, attivo e responsabile per l'individuazione degli obiettivi da raggiungere.

Olevano, con il Piano Urbanistico generale Partecipato si doterà di uno dei più rilevanti strumenti innovativi di governance degli ultimi 20 anni. Un'altra caratteristica del piano sarà la valutazione "integrata" dei fattori sociali ed economici, della salute e della vivibilità.

Occorrerà partire dal presupposto che non ci si può limitare all'edilizia abitativa. Al contrario, l'obiettivo è quello di migliorare la condizione umana con la riqualificazione di aree e di spazi di aggregazione e dei servizi per il cittadino. Unire le attuali risorse e ricchezze per aprire il paese ad un migliore utilizzo di potenzialità ancora oggi poco sviluppate.

Il Forum avrà compiti di coordinamento, di coinvolgimento sociale e di individuazione degli obiettivi da pianificare con un monitoraggio costante, per garantire il raggiungimento delle aspettative e dare risposte ai bisogni. Il nuovo piano strategico sarà coordinato da tre soggetti principali: la Commissione comunale, il Forum e la Direzione tecnica amministrativa.

La nascita del Forum, e la firma dei protocolli di intesa tra gli attori protagonisti, consentirà di decidere e condividere gli obiettivi e la metodologia della programmazione.

Si tratta di una sfida straordinaria all'interno della quale far maturare proposte innovative al fine di aiutare gli amministratori, i cittadini e le imprese che attraverso il confronto e la sintesi delle differenti esigenze possono giungere ad una visione globale e condivisa.

### **Parco urbano**

Il tema del parco urbano sarà una grande occasione di dibattito.

Gli eventi degli ultimi anni ci hanno messo a disposizione una quantità di aree interne al perimetro urbano da permetterci di progettare una struttura unitaria, che da Villa de Pisa passa per "la castagnola" fino alla ex scuola elementare e che si connette facilmente con "i campetti" (di fatto contigui agli spazi della nuova scuola), col campo don Bosco e col parco dell'Acqua Santa.

Questa enorme quantità di spazi, se ben progettata, resa fruibile e integrata con delle attività, potrà davvero divenire una risorsa importante per il miglioramento della vivibilità. Spetterà innanzitutto al piano regolatore verificarne la fattibilità e successivamente avviarne la progettazione di dettaglio.

### **Gestione dei rifiuti urbani**

Notevoli interventi, anche se forse poco percepibili dalla popolazione, sono stati attuati nella riqualificazione igienico sanitaria, nella fornitura e depurazione delle acque e soprattutto nella gestione dei rifiuti urbani.

Crediamo sinceramente che ogni cittadino di Olevano debba e possa andarne orgoglioso, perché ha effettivamente contribuito a fare in modo che il nostro comune sia al primo posto nella provincia di Roma, stando agli ultimi dati disponibili riferiti al 2008, per la quota di raccolta differenziata in rapporto all'intera produzione di rifiuti solidi urbani.

La raccolta differenziata porta a porta, ha rappresentato un cambiamento epocale per le abitudini quotidiane di settemila persone. Infatti, l'introduzione di orari e giorni prestabiliti per lo smaltimento dei rifiuti, con la selezione individuale dei diversi tipi di scarti, ha dimostrato che con i progetti, le capacità e la collaborazione di tutti si possono raggiungere grandissimi traguardi.

I limiti di questa azione sono legati alla costruzione di una coscienza civica che per troppo tempo si è esercitata nell'usa e getta.

L'invasività sempre più grande delle attività dell'uomo sulla natura, la limitatezza delle risorse e la fragilità del nostro ambiente ci impongono di prestare grande attenzione al tema dei rifiuti urbani. Olevano, grazie ai suoi cittadini, è pronto per ulteriori miglioramenti.

In questa direzione si è inquadrata la scelta di fornire alla popolazione, con la casa dell'acqua, un prodotto di qualità e di pronto consumo, che in un solo anno di attività ha evitato lo spreco di oltre 180mila bottiglie di plastica. Questo si è tradotto in un risparmio di denaro per i cittadini, con conseguente risparmio per il comune e una maggiore salvaguardia dell'ambiente.

Dobbiamo mantenere sempre alta l'attenzione e continuare verso un'opera di sensibilizzazione rivolta a tutta la cittadinanza, che coinvolga in via prioritaria la scuola quale luogo privilegiato per la formazione di una generazione di cittadini-consumatori, in grado di ponderare al meglio l'impatto dei propri comportamenti sull'ambiente e più in generale sulla salute.

Per esempio, è stata nostra cura trasformare il complesso scolastico in un luogo dove fosse naturale attuare comportamenti virtuosi in tema di ambiente e sviluppo sostenibile, in un luogo dove fosse semplice e spontaneo adottare modelli di vita improntati al rispetto della natura e delle sue risorse.

Nella scuola di Olevano i nostri figli non utilizzano, a differenza della grandissima maggioranza degli altri istituti scolastici, le stoviglie usa e getta, così come sono stati da subito abituati a dissetarsi con acqua di rubinetto, con gli evidenti risparmi nel consumo di plastica e ancor più importanti benefici in termini di cultura e di sensibilità verso l'ecosistema in cui si vive.

Occorre, tuttavia, avviare una profonda e seria riflessione sull'organizzazione della gestione dei rifiuti, poiché sempre più questo tema giunge alle cronache con caratteristiche d'emergenza.

Gli importanti risultati raggiunti non debbono, comunque, farci abbassare la guardia, ma fungere da stimolo per tendere a nuovi e più impegnativi obiettivi nel campo della riduzione dei rifiuti da consegnare in discarica.

La condizione ideale sarebbe un comune a rifiuti zero, capace di risolvere autonomamente l'intero ciclo della spazzatura.

Ma la complessità di un'organizzazione in grado di raggiungere questo obiettivo richiede una dimensione territoriale ben più ampia rispetto alla nostra. Bisogna,

pertanto, continuare sulla strada intrapresa, ottimizzando la raccolta porta a porta, qualificando il servizio e migliorando complessivamente le condizioni di pulizia dell'intero territorio comunale. Va osservato, comunque, che ad oggi l'amministrazione applica ai suoi cittadini tariffe per la raccolta dei rifiuti urbani di gran lunga inferiori a quelle praticate nell'intero territorio provinciale. Siamo purtroppo certi che questa situazione non potrà essere mantenuta a lungo se non a discapito di una riduzione della qualità del servizio e del decoro urbano.

Le polemiche sorte negli ultimi tempi sul centro di compostaggio sono state figlie di un limite nella comunicazione, che ha suscitato l'evidente opposizione da parte della popolazione.

E' chiaro che si tratta di una situazione spinosa, sulla quale sarà necessario rivalutare complessivamente un vero e proprio piano locale dei rifiuti. Noi facciamo parte di quella categoria di persone che alle proposte hanno fatto seguire sempre impegni tradotti infatti concreti.

Restiamo fermamente contrari alla costruzione dell'impianto di compostaggio e ci batteremo con forza verso qualunque ipotesi che dovesse porsi in contrasto con la volontà del Consiglio comunale, così come contrasteremo qualsivoglia disegno che tenda ad appesantire, dal punto di vista ambientale, l'intera area della valle del Sacco, che ha già pagato, e sta tuttora sopportando, un prezzo elevato per i servizi resi all'intero territorio provinciale.

Il decoro urbano è costituito anche dalla necessità di ristabilire un rapporto tra le proprietà dei privati e quelle collettive poiché, se da una parte vi è una difficoltà, con gli attuali strumenti normativi a far rispettare sino in fondo norme che obblighino i proprietari di terreni a rispettare le più elementari regole del taglio delle siepi, oggi si pone il problema di avviare un vero e proprio programma per il drenaggio superficiale delle acque.

E' cronaca di queste settimane che proprio l'incuria in molte proprietà private alimenta situazioni di micro dissesto idrogeologico con disagi che hanno ormai cadenza annuale.

Per questo occorrerà rafforzare e rilanciare l'attività del consorzio strade vicinali, conferendogli forme di gestione più efficaci e una diversa congruità delle risorse, senza escludere un maggiore contributo da parte dei proprietari dei terreni.

### **Mobilità e trasporti**

La mobilità e i trasporti sono temi di grande dimensione e complessità, i quali investono aspetti generali, quali la disponibilità finanziaria e di infrastrutture, ma anche forme culturali e individuali, come l'orientamento prevalente del singolo individuo a prediligere l'utilizzo dell'autovettura privata rispetto al mezzo di trasporto pubblico.

Nel nostro paese esiste un generale ritardo nel considerare l'impatto ambientale e la vivibilità come elementi centrali di un moderno sistema di trasporti; siamo purtroppo abituati a sottovalutare gli effetti negativi che l'assenza di queste caratteristiche ingenera sia sulla salute sia sulla produttività del sistema stesso.

Dovremmo, pertanto, superare questo forte limite esterno, tradotto nelle abitudini ormai consolidate fra le persone, per indicare alla nostra comunità un nuovo concetto di mobilità sostenibile.

Il nostro comune trasformato dovrà, come abbiamo già sostenuto, disegnare un assetto del territorio che va al di là dei suoi confini amministrativi, trovando la necessaria complementarità con le comunità confinanti.

Per poter beneficiare delle opportunità che la Capitale saprà creare in futuro, dovremo tentare da un lato di accorciare i tempi di percorrenza che ci separano da Roma, e dall'altro di ridurre le distanze con il territorio di Valmontone ed il suo nascente parco tematico.

L'obiettivo è duplice: contribuire a migliorare le condizioni di vita di chi lavora e studia nella Capitale e pensare, in una logica di promozione del territorio, di sfruttare il più possibile le opportunità economiche che potranno derivare da quell'importante insediamento dell'industria dello svago e del tempo libero.

Al riguardo esistono, tuttavia, alcuni problemi di diversa natura. Il primo è senza alcun dubbio strutturale e riguarda la costruzione della strada ponte Orsini-Colleferro, per la quale ci impegniamo a compiere ogni sforzo possibile per riprendere quel progetto di realizzazione che purtroppo è stato da anni interrotto.

In questo senso sarà proprio attraverso una proficua collaborazione con gli altri comuni, con le associazioni dei cittadini favorevoli all'opera e con una vera e propria mobilitazione popolare che tenteremo di realizzare questo importante obiettivo.

Ma il problema della mobilità per i nostri concittadini non si risolve unicamente nella costruzione di questo pur importantissimo asse viario di collegamento con Colleferro e con l'area del nuovo sviluppo economico di Valmontone.

Vogliamo affrontare con forza e determinazione anche l'altro aspetto cruciale per la nostra comunità, cioè quello della ottimizzazione dell'impiego dei mezzi di trasporto. Scoraggiare l'uso dell'auto privata non può essere un semplice appello ai cittadini.

Esso è il risultato di un'azione continua e di risposte puntuali tali da far divenire conveniente utilizzare i mezzi pubblici.

Pensiamo davvero che non sia più rinviabile la scelta di integrare gli attuali servizi del Cotral, con una rete di trasporto pubblico locale utilizzabile dalla nostra popolazione per le brevi percorrenze.

Creare cioè un sistema autonomo di trasporti, che coinvolga un ristretto bacino di comuni e che si colleghi strutturalmente con la linea ferroviaria il cui fattore vincente, tale da renderlo preferibile rispetto all'uso dell'auto privata, sarà l'elevata frequenza di corse giornaliere.

Un piccolo sistema integrato di trasporti urbani che potrà anche sostituirsi, in parte, al servizio di trasporto scolastico.

Vogliamo pertanto, nei primissimi mesi della nuova consiliatura, verificare questa nostra proposta con gli altri comuni dell'alta valle del Sacco per creare insieme le condizioni necessarie a renderla, infine, praticabile.

Del resto siamo convinti che il problema della mobilità e dei tempi di percorrenza verso i grandi poli di attrazione economici e culturali, ricoprirà un ruolo sempre più centrale nel futuro sviluppo del nostro territorio, anche in considerazione della tendenza, ormai consolidata, all'aumento della popolazione nei comuni dell'interland romano.

Infatti, se questo fenomeno ha riguardato sino ad oggi essenzialmente i municipi immediatamente confinanti con Roma, - considerata la sovrappopolazione di cui ormai soffrono molte di queste realtà comunali - siamo certi che nel breve futuro anche il nostro territorio sarà interessato da una vera e propria migrazione di cittadini romani alla ricerca di una nuova dimensione del vivere.

Ma sarà nodale affrontare allo stesso modo i problemi legati alla viabilità interna che trovano davvero una grande difficoltà per le condizioni geomorfologiche di Olevano.

Sarà proprio il nuovo piano urbanistico generale comunale che dovrà risolvere, stabilendo percorrenze, accessi e sistema dei parcheggi, le difficoltà strutturali che oggi, purtroppo in alcuni giorni della settimana rendono quasi insostenibile la circolazione nel nostro comune.

Quello sarà il documento privilegiato per ridisegnare con equilibrio spazi e percorrenze per i pedoni e le autovetture, luoghi di sosta temporanea e parcheggi di lungo periodo.

### **Organismi sovra comunali**

La questione della mobilità appena descritta è solo uno dei settori per i quali è necessariamente richiesto un livello di governo più ampio di quello assicurato da una singola amministrazione comunale.

Occorre aprire, pertanto, una grande stagione di confronto e di sintesi grazie alla quale si possa superare la generica volontà di mettere insieme funzioni tra municipi per giungere, attraverso un progetto condiviso ed iniziative pubbliche, alla realizzazione di una unione di comuni a cui delegare interi progetti di sviluppo e di gestione della macchina di governo.

L'attuale strumento di gestione sovra comunale, la comunità montana, è da tempo al centro di un dibattito a tutti i livelli, dal Parlamento italiano sino alla Regione.

Da alcuni anni si discute se abolirlo o riformarlo, per garantire una maggiore efficacia nel governo di area vasta.

Noi riteniamo che sia giunto il momento, anche nel nostro comune, di porre seriamente all'ordine del giorno dell'agenda politica un costruttivo dibattito sulle prospettive che tale strumento può garantire alla nostra comunità.

In passato le comunità montane hanno svolto funzioni importanti sopperendo alle carenze strutturali delle amministrazioni dei piccoli comuni.

Oggi, il quadro economico, i rapporti tra le istituzioni ed il dinamismo della società hanno mutato profondamente quel contesto storico che, ormai, appartiene di fatto al passato.

Il grande dinamismo manifestato nel nostro territorio negli ultimi 12 anni ci suggerisce di andare oltre questo strumento di governo sovra comunale e farci promotori di un nuovo e diverso assetto istituzionale.

Siamo convinti che non abbia più alcuna effettiva motivazione l'appartenenza di Olevano alla attuale comunità montana, risultando quest'ultima troppo estesa ed eterogenea, comprensiva di realtà municipali che insistono su poli di attrazione del tutto differenti e distanti. Pensiamo che Olevano, per tutte le ragioni in precedenza indicate, abbia bisogno di una entità di governo sovra comunale di dimensione territoriale più limitata, più omogenea nelle culture e più semplice nella organizzazione delle funzioni.

Abbiamo lo strumento giuridico per realizzare questo cambiamento e si chiama "unione dei comuni".

Il tentativo svolto negli ultimi anni può essere considerato una buona base di partenza, ma dobbiamo osservare come esso non sia riuscito a consolidare nessun risultato organico, pur essendo riuscito a realizzare talune sporadiche iniziative.

Ripensare Olevano ritiene che l'ambito territoriale ottimale sia costituito dall'alta valle del Sacco (Genazzano, San Vito, Rocca Santo Stefano, Olevano romano, Roiate e Bellegra).

Pensiamo che questo sia il territorio con il quale lanciare la nuova sfida, con l'obiettivo di riassumere in sé tutte le funzioni attualmente svolte dalla comunità montana. Così come siamo convinti che si possa ampliarne l'attività attraverso il conferimento di funzioni e compiti che non necessariamente debbono essere gestiti dai singoli comuni.

Pensiamo a quelle funzioni legate agli atti di pianificazione e programmazione, ovvero a quelle riguardanti la gestione di taluni servizi.

Proporremo agli altri comuni la realizzazione di una sorta di "stati generali" dell'alta valle del Sacco, per aprire un dibattito serio e costruttivo con i sindaci, i consigli comunali e la società civile.

Ci impegniamo per diffondere tra la popolazione di questa area una sensibilità comune, tale da legittimare la soluzione dell'unione tra i nostri comuni come strategica per ridurre le spese, rendere più efficaci le azioni amministrative e fornire migliori e più adeguati servizi ai cittadini. Si tratterà di promuovere, innanzitutto, un processo culturale all'interno del quale la valorizzazione delle peculiarità di una comunità non si trasformi in un campanilismo versione terzo millennio. Del resto solo un'area omogenea e sufficientemente vasta, come la nuova Unione dei comuni, può avere l'ambizione di formulare progetti e reperire risorse in grado di conferire ad essa strutture e opportunità economiche, culturali e sociali tali da attrarre turismo e investimenti.

Ripensare Olevano si candida ad essere il motore di questa nuova fase, che dovrà accompagnarsi con un grande processo democratico di confronto e condivisione tra i comuni interessati che ne sostanziano la credibilità istituzionale. Insomma, non un ente al quale delegare per convenienza questa o quell'altra funzione, ma una sorta di nuovo soggetto istituzionale al quale attribuire materie specifiche e obiettivi precisi. Si tratta certamente di una grande scommessa, di un importante processo ancor prima democratico che istituzionale, che dovrà svilupparsi senza forzature né accelerazioni laceranti ma che è, inesorabilmente, destinato a giungere al traguardo.

### **Cesanese**

Sino alla fine degli anni '90 il nostro territorio era conosciuto nella Regione, e soprattutto a Roma, per il vino rosso dolce "la romanella", un prodotto modesto e senza alcuna pretesa.

Il Cesanese, l'unico vitigno autoctono (cioè prodotto da un solo vitigno) della nostra regione, originario del nostro territorio, veniva diffuso nel mercato soprattutto dalle cantine del Piglio. Il Cesanese di Olevano era quasi completamente assente dalle tavole dei ristoranti e dai mercati vitivinicoli.

Nel 1999 esistevano, oltre alla Cantina sociale, solo tre aziende che producevano e imbottigliavano Cesanese, un prodotto di buona qualità ma privo di quelle caratteristiche che fanno di un vino un prodotto di pregio sui mercati, in grado di creare reddito per le aziende e veicolo di promozione di un territorio.

Abbiamo creduto fin da subito sulla qualità del nostro vitigno e sulla capacità dei nostri produttori di mettere in campo quelle azioni positive necessarie per rendere il Cesanese di Olevano Romano un prodotto appetibile sui mercati.

Un vino credibile, nel quale i clienti possano rinvenire una l'affidabilità del produttore rispetto a ciò che promuove, differenziato, cioè riconoscibile rispetto alla concorrenza, sufficientemente elastico rispetto ai mutamenti continui del mercato.

Abbiamo quindi favorito l'incontro delle realtà produttive esistenti e, grazie all'impegno di tutti, siamo giunti nel 2006 alla nascita dell'Associazione Castro Olibani, consorzio per la promozione del vino Cesanese e del suo territorio.

Percorso culminato nell'anno 2007 con il riconoscimento, da parte della Regione Lazio, della strada del vino "Terra del Cesanese di Olevano Romano".

Questa nuova visione imprenditoriale nel produrre vino ha consentito ai nostri viticoltori di partecipare alla più importante fiera del settore, il "Vinitaly", in programma ogni anno a Verona, così come di prender parte a numerosi concorsi enologici di livello nazionale e internazionale, con notevoli risultati in termini di premi e riconoscimenti ottenuti.

Siamo riusciti, pertanto, a rendere visibile il nostro vino Cesanese e il suo territorio in manifestazioni nazionali e internazionali, organizzando e partecipando, tra le altre, alla "Settimana della Lingua e della cultura Italiana a Kuala Lumpur in Malesia nel 2008" e alla "Promozione dei prodotti della provincia di Roma" a Pecs in Ungheria nel 2010.

Sia pure fra tante difficoltà, occorre continuare nella direzione tracciata perché la dimensione delle aziende, la quantità di etichette e il dinamismo di alcuni giovani viticoltori consentono di scommettere su una peculiarità qualitativa della nostra promozione.

Olevano può divenire un luogo dove poter trasformare la tradizionale sagra del Cesanese, tipicamente locale, e giungere alla realizzazione di eventi con un'eco regionale se non nazionale, in grado di coniugare, con la produzione e la vendita del vino, l'affermazione della cultura e del suo consumo consapevole.

Lo scenario enologico nazionale, infatti, offre ancora degli spazi per la valorizzazione dei vini autoctoni, ed è quindi possibile pensare ad un appuntamento annuale che, valorizzando il nostro Cesanese, ne faccia apprezzare le caratteristiche anche in rapporto con altri vini autoctoni.

Pensiamo di promuovere una manifestazione dal titolo "Non più di due", nell'ambito della quale ogni anno si rinnovi un gemellaggio con un altro vino autoctono delle regioni d'Europa.

Questa iniziativa potrà essere esportata nei luoghi di coltura degli altri vitigni autoctoni europei in modo da generare un virtuoso interesse della comunicazione specializzata e dei media più in generale.

Fra gli strumenti di promozione necessari e non più rinviabili, riteniamo vi sia la realizzazione della casa del Cesanese, un luogo ove in maniera permanente possa essere degustato, apprezzato e venduto il vino prodotto nel nostro territorio e dove si possano trovare occasioni di formazione sia per i produttori che per i consumatori.

### **Albergo diffuso**

In questi ultimi mesi si è acceso nella nostra comunità un dibattito relativo alla capacità di sviluppo del nostro sistema ricettivo, essenzialmente se non esclusivamente indotto dalla prossima apertura del nuovo parco giochi di Valmontone.

Noi pensiamo che non si debba cedere ai facili entusiasmi circa le ricadute che questo importante insediamento avrà sulla nostra comunità, poiché la competizione per attrarre i visitatori del parco appare del tutto impari rispetto all'offerta storica, artistica e culturale che può vantare la capitale. All'opposto riteniamo che non si debba valutare in maniera totalmente negativa questo nuovo insediamento dell'industria dello svago e del divertimento. Noi vogliamo capire come sia possibile agevolare le iniziative, avanzate da alcuni imprenditori locali, che hanno portato, in queste ultime settimane a realizzare un albergo diffuso. Riteniamo importante questa iniziativa e ci impegniamo a sostenerla con ogni mezzo possibile, cercando ogni spazio necessario per valorizzarne tutti gli aspetti al fine di costruire, attorno a questo progetto, una autonoma capacità di promuovere al meglio il nostro territorio.

La volontà di costituire l'albergo diffuso, espressa da alcuni cittadini, va valorizzata e accompagnata svolgendo ciascuno al meglio il proprio ruolo in un'azione sinergica tra il comune e gli imprenditori che possa condurre ad un pieno successo di questa importante iniziativa sia economica sia di sviluppo della capacità attrattiva del nostro territorio. Ci impegneremo per amplificare quel fenomeno che da sempre ha visto il nostro comune come meta di tanti interessi turistici nord europei; fenomeno legato, soprattutto, a quella fase storica in cui Olevano è stato il polo catalizzatore della pittura di paesaggio, costantemente valorizzata dall'attività dell'associazione degli "Amici del museo". Se da una parte la creazione dell'albergo diffuso e delle sue attività costituiranno una leva importante di riqualificazione dell'area del centro storico, dall'altra aumenteranno la capacità di Olevano di attrarre nuovo turismo. Saremo tanto meta accogliente e desiderata, quanto più sapremo coniugare il valore storico e artistico con le qualità enogastronomiche. La valorizzazione di questi due aspetti, inscindibilmente legati l'uno all'altro, sono la scommessa che ci impegniamo a vincere per poter quindi affermare un vero e proprio marchio Olevano.

### **La prospettiva culturale**

Dobbiamo percorrere ogni possibile strada al fine di valorizzare al meglio l'attività dell'associazione degli "Amici del museo" e del suo centro studi. Intendiamo sostenere l'azione dell'associazione affrontando gli aspetti strutturali di Villa de Pisa, ampliandone le capacità ricettive e stimolandone la ideazione di programmi sempre più qualificati.

Così come riteniamo strategiche siano le ottime relazioni stabilite con l'accademia di Villa Massimo.

La sinergia fra il comune e l'accademia dovrà crescere ulteriormente per giungere ad una piena integrazione nel tessuto culturale di Olevano dei borsisti di Casa Baldi e della Serpentara. Con l'accademia di Villa Massimo occorrerà programmare un percorso che superi la semplice e sporadica presenza di giovani artisti per giungere ad una osmosi intellettuale, dove l'offerta culturale

può certamente avere l'ambizione di consolidarsi con le forme artistiche del nostro tempo. Attorno al museo centro studi della pittura di paesaggio dovrà concentrarsi l'offerta culturale che, continuando a valorizzare il proprio patrimonio artistico, colga la spinta verso un programma legato all'arte contemporanea. Occorrerà risolvere, come detto, sia problemi strutturali, ampliando e qualificando gli spazi espositivi, che ricercare risorse per garantire tempi di apertura maggiori dell'intera struttura. Da alcuni anni è diventata un'occasione permanente la rievocazione storica del castro Olibani che, pur nascendo dalla iniziativa della parrocchia di Santa Margherita, coinvolge centinaia di cittadini che animano quei giorni di festa. Proprio il "Dies in castro Olibani" incarna un aspetto della cultura popolare che merita di essere sostenuta e ulteriormente valorizzata.

La pubblicazione di tesi di laurea su argomenti riguardanti la storia, le tradizioni e più in generale il territorio di Olevano ha rappresentato una utile modalità di intervento che se da una parte ha gratificato gli autori, dall'altra rappresenta certamente la costruzione organica della lettura del nostro tempo.

Bisogna continuare su questa strada, avviando un rapporto virtuoso con le università già nella fase della assegnazione delle tesi.

### **Wifi**

La componente essenziale di un progetto della cosiddetta riqualificazione immateriale è l'accesso ad internet ad alta velocità.

Questo è una preconditione indispensabile per la promozione del nostro territorio, delle sue bellezze naturali, dei prodotti tipici e delle migliori esperienze enogastronomiche. Una moderna comunità, che punta sulla integrazione di tutte le sue eccellenze e vuole fornire ad esse il più ampio ventaglio di opportunità, deve mirare al superamento del divario esistente tra coloro che possono accedere ad internet con connessioni ad alta velocità e coloro che ne sono sprovvisti. Le nuove economie immateriali sono direttamente dipendenti dalla possibilità di accesso alla rete a banda larga, cioè

con una connessione capace di trasferire contemporaneamente video, immagini ed ogni altro tipo di contenuto multimediale.

Intendiamo ampliare il progetto, in fase di realizzazione da parte della Provincia di Roma, con l'installazione, nelle piazze e negli spazi pubblici di Olevano, di collegamenti ad internet senza fili gratuiti per tutti.

Uno dei primi elementi che un imprenditore valuta nella fase progettuale di una nuova attività è senza alcun dubbio la possibilità di accedere ad internet veloce.

La nostra amministrazione, pertanto, si impegnerà in un ampio progetto di diffusione della banda larga tra i cittadini e tra gli operatori economici.

In particolare, attraverso la collaborazione con le compagnie telefoniche, predisporremo incentivi per tutte quelle attività commerciali che vogliono dotare i propri locali di accesso a internet senza fili, per favorire l'aggregazione, le nuove socialità e, perché no, anche un turismo di qualità. Una rete wifi pubblica a disposizione dei cittadini che consentirà alla nostra Amministrazione di comunicare con immediatezza ed efficacia con i cittadini, con l'obiettivo di coinvolgerli nella fase di costruzione delle decisioni.

In questi anni ha funzionato il CADIT un centro in grado di soddisfare con 10 postazioni di computer ogni esigenza di chi volesse utilizzare un terminale per collegarsi ad internet.

C'è la necessità di ampliare ulteriormente questa offerta consentendo l'apertura per fasce orarie più ampie.

### **Marketing territoriale**

La grande competizione che si sta sviluppando nel settore del turismo enogastronomico ed eco-culturale, del vivere slow, richiede di affrontare questo settore con mezzi e strumenti di promozione moderni. Riteniamo pertanto che si debba costituire una società mista pubblico-privato che possa gestire servizi pubblicitari territoriali, tecnologie, tecniche ed esperienze di marketing.

La società dovrebbe occuparsi di gestire, con forme di imprenditoria avanzata, tutto quel settore di promozione che si integri con le attività che in passato

sono state gestite spesso senza coordinamento dalla pro loco e dal sistema associativo, la cui complessiva riqualificazione offrirebbe mezzi più adeguati alle attuali esigenze organizzative, costruendo una vera e propria politica della comunicazione.

La società dovrebbe occuparsi di presentare un'immagine coordinata di Olevano attraverso un nuovo progetto che coinvolga anche le migliori esperienze locali in grado di attrarre turismo enogastronomico.

La società si occuperà di promuovere, attraverso i più qualificati strumenti di informazione del settore, tutte le nostre feste e sagre, ed aprire all'esterno quelle iniziative che nel passato sono state per lo più rivolte solo ed esclusivamente alla cittadinanza.

Questa società sarà in grado di accedere a finanziamenti pubblici, oltreché di autofinanziarsi grazie ai proventi derivanti da una moderna ed integrata gestione degli spazi pubblicitari, nonché da una attenta e duttile politica di sinergie con le istituzioni pubbliche attive nel settore.

### **Partecipazione**

In questi 12 anni di amministrazione, pur in un quadro giuridico che pone in capo al sindaco grandi poteri, così come rilevanti responsabilità, Ripensare Olevano non ha mai sottovalutato il ruolo del Consiglio comunale rispetto alle decisioni sulle grandi opzioni strategiche che incidono sulla vita dei cittadini; anche a costo, come in alcune occasioni è avvenuto, di riconsiderare le proprie valutazioni e decisioni.

Abbiamo sempre ritenuto il confronto democratico un valore assoluto, ricercandolo e praticandolo in ogni momento all'interno e oltre le istituzioni. Non utilizzando la partecipazione in senso strumentale e demagogico ma, piuttosto, ritenendola un'opportunità e un arricchimento per tutti, la praticiamo nel quotidiano ponendola al centro del nostro programma di governo.

Vogliamo rifuggire dal pensiero dominante di questi ultimi venti anni di Repubblica italiana.

Vogliamo dare vita ad una nuova stagione di amministrazione partecipata, un governo della cosa pubblica sentito vivo e pulsante dai cittadini di Olevano.

Le difficili sfide che abbiamo di fronte richiedono una partecipazione allargata che veda, quali assi portanti, tutti coloro che nel corso degli anni si sono cimentati nel governo del nostro comune.

La nostra comunità deve riappropriarsi delle migliori esperienze del passato e farle dialogare con le più brillanti energie innovative che le nuove generazioni sanno esprimere, per rendere ancora più efficace l'amministrazione del domani. Vogliamo sottolineare con forza l'importanza di inserire nel tessuto amministrativo della nostra comunità un nuovo strumento di partecipazione, che caratterizzi il nostro modo di essere, il nostro modo di intendere l'impegno personale al servizio della comunità.

Ed a ben guardare questo modo di intendere il governo pubblico, che è anche una vera e propria filosofia di vita, è antitetico al principio della riduzione di consiglieri comunali che il Governo italiano ha recentemente approvato con legge.

La riduzione del numero dei rappresentanti dei cittadini nelle amministrazioni locali - nel caso di Olevano i consiglieri sono stati ridotti da 16 a 12 - ha contratto gli spazi di partecipazione, riducendo di conseguenza il rapporto di fiducia e di sensibilità tra gli amministratori e gli amministrati.

Una riduzione che si è tradotta in un risparmio irrisorio di denari pubblici a tutto discapito della necessità di far partecipare il più ampio numero possibile di persone alle pubbliche responsabilità.

Infatti, solo se ognuno di noi si sentirà pienamente e validamente rappresentato nel Consiglio comunale, Olevano continuerà sulla strada intrapresa di trasformarsi in una comunità coesa, moderna e in grado di affrontare e superare le difficoltà della crisi economica e delle nuove sfide che la globalizzazione ci pone di fronte.

La riduzione del numero di consiglieri, invece, produrrà il nefasto effetto di rendere più distante dal cittadino la gestione del bene comune, di ampliare anziché ridurre quel divario tra politica e società civile che in questi ultimi vent'anni si è chiaramente accentuato.

I consiglieri comunali svolgono un ruolo fondamentale in una comunità che vuole veder esauditi i propri sogni e risolti gli annosi problemi che la affliggono.

Se il governo ha ridotto in numero i nostri rappresentanti nelle istituzioni, noi proponiamo di affiancare al Consiglio e alla Giunta due importanti strumenti di partecipazione.

Il primo è costituito da commissioni di lavoro composte dai cittadini, organizzate per competenze e materie, ove tutti possano partecipare, al fine di fornire un contributo di conoscenza ed esperienza, per confrontarsi sulle principali criticità del territorio nei diversi settori di intervento (attività produttive e commerciali, marketing territoriale, produzioni locali, ambiente, volontariato, associazionismo culturale, ecc.). Qualunque cittadino avrà la possibilità

di farne parte, iscrivendosi preliminarmente ad un elenco pubblico istituito presso il Consiglio comunale, ad una delle commissioni organizzate per tematiche e contribuire, infine, alla formulazione di proposte di soluzione dei problemi della collettività.

A queste commissioni riteniamo debba affiancarsi un secondo strumento in grado di alzare il tasso di impegno civile della nostra comunità: la Consulta degli ex amministratori, composta da tutti coloro che hanno ricoperto nel passato un incarico politico o amministrativo. Questi due organismi possono validamente porsi come il luogo privilegiato ove creare una positiva sintesi tra l'esperienza e la ponderazione del passato, con le energie più innovative incarnate dagli amministratori democraticamente eletti. Questa consulta rispecchia in pieno il nostro modo di intendere il governo pubblico, fondato sulla comune visione di un progetto di benessere diffuso e allo stesso tempo sulla piena e consapevole responsabilità degli uomini e delle donne scelti dai cittadini per amministrare. Recuperando quel concetto di continuità che a volte sembra

perdersi nel leggere la cronaca piuttosto che la storia, essa opererà in totale autonomia e potrà riferire, periodicamente, al Consiglio comunale e alla Giunta, per fungere da stimolo di critica e di proposta all'azione della futura Amministrazione.

Tutto ciò si affiancherà alle due istituzioni che in questi anni hanno sviluppato il loro rodaggio e che possono, proprio per l'esperienza maturata, riuscire a dare il proprio contributo nella rappresentanza di interessi più specifici. Si tratta del consiglio comunale dei giovani e del consiglio comunale dei ragazzi. Sul primo riteniamo necessario un salto di qualità la cui dotazione finanziaria dovrà essere da volano per iniziative autogestite, poiché ha dimostrato di essere una importante palestra di confronto ed utile a stabilire un dialogo con la comunità giovanile. Con il secondo vogliamo avviare davvero un lavoro nella definizione dei programmi di orientamento scolastico teso ad una maggiore coscienza civica.

### **Funzionamento**

I grandi processi di trasformazione che hanno stravolto il vivere della nostra comunità, inducendo un profondo cambiamento di mentalità ed abitudini consolidate nel tempo, hanno tuttavia prodotto una vera e propria turbolenza nelle attività amministrative, che richiede una ulteriore fase di perfezionamento che non può che partire dai necessari lavori di completamento di ciò che è in fase di realizzazione, per i quali chiediamo la pazienza di attendere insieme alla convivenza con momenti di disagio inevitabili.

Giova comunque ricordare che la quantità di opere realizzate e che si stanno realizzando doteranno il nostro comune di strutture pubbliche che non hanno pari per comuni delle nostre dimensioni.

Il tempo per queste grandi trasformazioni non è mai breve e gli anni a venire saranno importanti per portare a termine tutto ciò che è stato avviato nel contesto di una complessiva azione di riqualificazione.

Per tutto ciò chiediamo la vostra comprensione ed il vostro sostegno. E' chiaro che il funzionamento e la ristrutturazione della macchina amministrativa saranno indispensabili per promuovere la celerità e soprattutto l'efficacia delle azioni che si compiono.

Nel 1999 ereditammo una macchina amministrativa inesorabilmente lenta e ingolfata dalla totale assenza di una organizzazione dei processi che garantisse al cittadino risposte e tempi certi. L'istituzione dell'ufficio "Via libera" costituì un vero e proprio primato per Olevano, consentendo a tutti noi di vantare un servizio che negli anni successivi venne replicato in molti altri comuni della nostra regione: un servizio che consente ai cittadini di poter usufruire di servizi anche durante il sabato mattina. Nel comune si riducono costantemente le forze a disposizione, da una parte per i continui tagli ai trasferimenti statali che sino ad oggi non è stato possibile compensare con risorse locali, dall'altra per la rigidità delle professionalità interne, che al di là del valore dei singoli potrebbero essere meglio utilizzate in assenza di rigidità contrattuali e di posizioni pregresse. Occorrerà fare i conti con due questioni di fondo:

La prima riguarda il presidio della gestione delle entrate e delle rendicontazioni con una azione incisiva verso l'evasione; materia questa che è stata bene affrontata in questi anni, sulla quale però si dovrà fare di più. La seconda si riferisce ad un progetto che ripropone, per quanto possibile, l'organizzazione del personale a sostegno di questo programma, rendendo obbligatoria la pratica della valutazione dei risultati che si conseguono; cercando di perseguire la "cultura del risultato" rispetto a quella della "conformità".

Ma ciò non sarà sufficiente per realizzare l'organizzazione utile alla "nuova stagione" che subirà certamente una accelerazione anche in relazione alla trasformazione verso quello che viene definito federalismo municipale. Proprio questa stagione non dovrà trovarci impreparati e il successo delle nostre azioni di governo insisterà, davvero, sulla capacità di adeguare complessivamente l'organizzazione del nostro agire.

**Nuovo soggetto pubblico**

Forse è arrivato il tempo che la nuova amministrazione proceda a valutare l'istituzione di un unico soggetto imprenditoriale pubblico, che avrà il compito di gestire alcuni servizi: dalla pubblica illuminazione alla gestione del cimitero, dalla gestione e manutenzione dei parchi alla raccolta dei rifiuti, dalla gestione dei parcheggi alla partecipazione ai progetti sulla mobilità, dalla gestione delle mense a quella degli scuolabus, sino a giungere alla promozione del territorio.

Si tratterà di valutare con attenzione l'economicità di un'eventuale gestione con i moderni strumenti elaborare un "business plane" attraverso il quale recuperare l'attuale occupazione in questi settori e promuovendo le necessarie economie di scala renda efficace la gestione. E'una scommessa importante che dovrà essere ben progettata e gradualmente realizzata. Proprio l'attuazione di questo progetto consentirà di procedere alla trasformazione della macchina amministrativa comunale, la quale, alleggerita dalle funzioni destinate alla società pubblica, potrà svolgere meglio il controllo di processi e rendersi ancora più efficiente nelle risposte ed efficace nelle soluzioni dei problemi.

### **Patto di stabilità**

Un discorso a parte merita il patto di stabilità, ciò per far comprendere sino in fondo i limiti con i quali occorre fare i conti quando si amministra, poiché ciò che i cittadini vedono non sfugge agli amministratori che non sono né ciechi né irresponsabili, ma debbono rispettare le leggi e, soprattutto, hanno la responsabilità di scandire i tempi di realizzazione di un determinato progetto.

Loro malgrado, spesso sono costretti a compiere scelte che non sempre collimano con le aspettative dei cittadini.

Il patto di stabilità interno è uno degli ostacoli insormontabili per l'amministrazione di Olevano e negli ultimi anni è stato senza dubbio il vincolo maggiore per stabilire tempi e modalità della spesa pubblica. Vale la pena dedicare qualche approfondimento a questo importante fenomeno che, secondo la vulgata del governo Berlusconi, deriverebbe dall'appartenenza all'Unione Europea, quando invece non è altro che la traduzione della incapacità del medesimo Governo di coniugare rigore nei conti delle finanza pubblica e

sviluppo dell'economia nazionale. Nel giugno del 1997, con risoluzione del Consiglio europeo di Amsterdam, fu adottato il Patto di stabilità e crescita, con l'obiettivo di proteggere la moneta unica europea dalla instabilità che caratterizzava le divise nazionali di alcuni Paesi membri.

Questo Patto di stabilità si sostanziava, tra l'altro, nell'obbligo per ciascuno Stato membro di contenere il deficit annuale al di sotto del fatidico 3% della ricchezza nazionale prodotta nello stesso anno.

Ciascun Paese ha inteso onorare tale impegno sviluppando una serie di interventi virtuosi sulle finanze pubbliche, abbinandovi tuttavia una serie di riforme strutturali tese a rendere più efficiente la gestione dello Stato e più dinamico il sistema produttivo.

L'Italia, a partire dal 1999, ha coinvolto le regioni e gli enti locali nei programmi annuali di contenimento del deficit, assegnando loro specifici obiettivi per mezzo dello strumento legislativo del Patto di stabilità interno. Ma la felice intuizione dei governi di centro sinistra, che assegnavano alla concertazione e collaborazione tra i vari livelli di governo (Stato, Regioni, province e comuni) la sede naturale ove elaborare il Patto, è stata distorta e svilita dai successivi governi che l'hanno gestita per trasferire sulle comunità locali oneri e vincoli di risparmio, senza peraltro modificare il sistema impositivo. In breve, le promesse di riduzione delle tasse per gli italiani dei governi di centro destra hanno indotto il governo ad una duplice manovra: una demagogica, attraverso la cancellazione dell'ICI sulle prime case; l'altra, sconsiderata, con i medesimi tagli in proporzione per ogni settore di attività del Paese.

Quanto alla cancellazione dell'ICI, considerato che le persone con basso reddito sostanzialmente già ne erano sgravate, ha prodotto l'effetto di non far pagare l'imposta anche ai possessori di castelli e dimore principesche, purché intestate come prima abitazione.

Nonostante che in tutti i Paesi democratici l'attuazione del federalismo si sviluppi passando per una imposizione fiscale sulle abitazioni, in Italia i comuni sono stati privati della loro fonte primaria di reddito. Il secondo provvedimento

fiscale, quello dei tagli lineari, ha dimostrato la totale incapacità del ministro Tremonti di realizzare la benché minima strategia di crescita e di sviluppo, producendo un impoverimento di quei settori strategici per il futuro di un qualunque Paese democratico come la scuola, l'università, la ricerca e la cultura. I risultati sono sotto gli occhi dei cittadini: servizi sociali ridotti, quando non cancellati, le famiglie che concorrono alle spese di mantenimento delle scuole, assistenza agli anziani e alle persone diversamente abili ormai inesistente.

Questa politica di bilancio del governo italiano ha comportato per un comune come il nostro, oberato da una elevata esposizione verso le banche, accumulata negli anni '90 e pressoché risanata nel decennio successivo, una assoluta impossibilità di utilizzare risorse, ancorché disponibili, anche per quanto attiene alle spese per investimento. A riprova di ciò è che le giunte di Ripensare Olevano hanno cancellato dai Bilanci del nostro comune la voce "interessi passivi per prestiti dalle banche", che significa con tutta evidenza che non si è andati mai in rosso in banca, segno evidente di disponibilità di cassa. La rigidità del governo sulla spesa dei comuni virtuosi ha determinato un vero e proprio blocco di talune iniziative che avrebbero potuto essere realizzate in maniera più solerte. Nonostante questo contesto sfavorevole, oggi Olevano dispone di un patrimonio immobiliare di notevole valore, risultato della pianificazione e degli investimenti adottati per lo sviluppo dei servizi offerti ai cittadini. Possiamo affermare, con fiducia ed orgoglio, che l'utilizzo di una parte di questo patrimonio costituirà il

fulcro dell'azione amministrativa dei prossimi anni.

### **Opposizione sterile**

Si poteva fare di più? Certamente sì, ma i vincoli interni, cioè le condizioni in cui versava la nostra amministrazione al momento del nostro insediamento nel 1999 ed una opposizione contraria a qualunque proposta e aliena alla proposizione di qualsivoglia progetto alternativo, unitamente alle restrizioni e ai blocchi imposti dal Governo nazionale, hanno determinato un rallentamento

dell'intera azione amministrativa. Del quadro disastroso che abbiamo ereditato già si è detto in precedenza ma, purtroppo, siamo costretti a prendere atto che in Consiglio Comunale non si sono ausi mai realizzate convergenze che consentissero risultati migliori.

Non abbiamo mai ascoltato proposte alternative alle nostre scelte, spesso non è prevalso neanche il buon senso. Una opposizione, ci tocca dirlo, che piuttosto si è distinta per le numerose e ripetute denunce avanzate presso ogni autorità. Una serie inenarrabile di esposti e denunce il cui unico effetto è stato quello di costringere l'amministrazione ad impegnare ingenti risorse umane e finanziarie per difendersi nei vari giudizi, in occasione dei quali, peraltro, è risultata sempre vittoriosa. Gli unici, tangibili, effetti della opposizione alle Giunte di Ripensare Olevano sono stati l'erosione delle finanze comunali, dovuta alla necessità di difendere l'amministrazione nelle sedi opportune, e l'appesantimento della macchina amministrativa con il conseguente risultato di rallentare progetti in fieri e cantieri aperti.

### **Conclusioni**

Siamo convinti che si debba ripartire con rinnovato slancio e passione e condurre a termine la stagione dei progetti e delle realizzazioni avviata 12 anni fa. Una nuova fase per completare le

opere in corso e riqualificare le infrastrutture esistenti, per mezzo di una nuova azione amministrativa, che con l'esperienza maturata negli anni si adegui alle attuali condizioni, che possa superare anche quei vincoli interni ed esterni che hanno impedito negli anni di completare l'opera di trasformazione. Non dimenticando il recupero dei ritardi precedenti segnati da abbandono ed accompagnati da una vera e propria devastazione del sistema urbano che ha reso difficile ogni scelta. Abbiamo superato i i ritardi e rimosso i vincoli, e ci candidiamo a completare quanto ideato ed avviato con uno spirito di servizio e una intensità ancor più grandi di quanto abbiamo fatto in passato. Vogliamo accompagnare la nostra comunità verso obiettivi sempre più ambiziosi, mantenendo chiara e ferma la scelta che la persona è al centro di ogni azione.

Vogliamo leggere i bisogni e rappresentarli contrastando quanti pensano di contrapporre alla lettura dei bisogni la rappresentazione degli interessi. I cittadini scelgono sempre con equilibrio, in genere non restano ammalati dal "cambiamento" per il "cambiamento".

Noi abbiamo piena fiducia che comprenderanno le nostre ragioni e non presteranno ascolto a semplicistiche quanto demagogiche risposte salvifiche. Siamo consapevoli che la nostra comunità non necessita più di investire su nuove realizzazioni poiché oggi già dispone, o disporrà a breve, di tutti quei servizi che rendono piacevole vivere ad Olevano.

Se dovessimo sintetizzare con due slogan potremmo dire:

**"Completamento e riqualificazione"** sono il programma e

**"Olevano fa per noi"** la modalità di governo.